

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
10	Attualità	22/09/2016	INVESTIMENTI, PRONTO IL DECRETO (M.Rogari/G.Trovati)	2
45	Lavoro e welfare	22/09/2016	PER LE CORREZIONI AL JOBS ACT ORMAI SI STRINGONO I TEMPI (G.Bocchieri)	3
1	Economia e fisco	22/09/2016	INDUSTRIA 4.0, PIANO DA 13 MILIARDI (C.Fotina)	4
2	Economia e fisco	22/09/2016	L'IPERAMMORTAMENTO E' AL 250% (D.Colombo)	7
Testata: ITALIA OGGI				
30	Appalti e lavori pubblici	22/09/2016	GARE, I GIOVANI PORTANO PREMI (A.Mascolini)	9
1	Legalità e sicurezza	22/09/2016	RATING DI LEGALITA' SEMPRE PIU' RICHIESTO	10
32	Lavoro e welfare	22/09/2016	SICUREZZA, PIU' VICINA LA BANCA DATI NAZIONALE (S.D'alessio)	11
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	22/09/2016	RATING DI IMPRESA A RISCHIO, L'ANAC AZZERA LE LINEE GUIDA: PERICOLI PER LA CONCORRENZA	12
1	Appalti e lavori pubblici	22/09/2016	QUALIFICAZIONE, D'ACCORDO ANCHE IL MIT: SI TORNERÀ AI REQUISITI BASATI SU 10 ANNI	14
1	Appalti e lavori pubblici	22/09/2016	APPALTI SOTTOSOGLIA, L'ANAC SALVA GLI AFFIDAMENTI URGENTI PER SCUOLE E DISSESTO	16
1	Appalti e lavori pubblici	22/09/2016	APPALTI IN RECUPERO DOPO LA GELATA, MA IL BILANCIO DEI PRIMI 8 MESI RESTA NEGATIVO (IMPORTI -12,8%)	17
1	Appalti e lavori pubblici	22/09/2016	LINEE GUIDA/2. OK FINALE SUI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE, PRIMO SÌ ALLE REGOLE PER IL MONITORAGGIO DEI PPP	18
Testata: EDILPORTALE.COM (WEB)				
	Edilizia e immobiliare	22/09/2016	FASCICOLO DEL FABBRICATO, AL GOVERNO UNA PROPOSTA PER RENDERLO OBBLIGATORIO	20

La ripresa difficile

L'AZIONE DI GOVERNO

La struttura per la prevenzione

Al via il decreto di Palazzo Chigi per istituire il nuovo dipartimento per la sicurezza

Il «prezzo giusto» dei servizi locali

In agenda anche il provvedimento sui «fabbisogni standard» dei Comuni

Investimenti, pronto il decreto

Domani in Cdm il provvedimento su terremoto, Casa Italia e Anas-Fs

Marco Rogari
Gianni Trovati

ROMA

In cantiere una doppia mossa per il rilancio degli investimenti pubblici. Lo snodo chiave della strategia del Governo resta il pac-

PAREGGIO DI BILANCIO

In manovra nuove misure di rilancio della spesa in conto capitale dei Comuni. Nei primi sei mesi dell'anno impegni in crescita del 10%

chetto di misure che saranno inserite nella prossima legge di Bilancio, mal'idea di una sorta di antipasto dovrebbe trovare già domani in consiglio dei ministri la prima traduzione pratica. I tecnici hanno infatti lavorato all'estensione del raggio d'azione del decreto post-terremoto in arrivo per superare l'emergenza delle aree col-

pitate dal sisma di agosto e tracciare le linee guida per la ricostruzione. Il provvedimento, in cui dovrebbe trovare posto anche il primo step del programma Casa Italia in chiave di prevenzione dai terremoti, potrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri in programma domani, nella stessa giornata in cui Matteo Renzi farà il punto della situazione con il commissario per le zone terremotate, Vasco Errani.

Il decreto, in base al lavoro tecnico portato avanti finora, potrebbe anche prevedere alcune misure in grado di sbloccare e reindirizzare una serie di risorse di Anas e Fs, con ricadute in termini di «cassa» e, soprattutto, potrebbe recuperare alcuni interventi che erano stati messi a punto nei mesi scorsi nell'ambito di quello che avrebbe dovuto essere il provvedimento «finanza per la crescita» poi rimasto congelato. Interventi che avrebbero l'obiettivo di fertilizzare il terreno per gli investimenti e che, avendo una natura prevalentemente «ordinamentale», sareb-

bero di non facile collocazione nella legge di bilancio. L'agenda del consiglio dei ministri dovrebbe poi prevedere il Dpcm per la creazione del nuovo dipartimento sulla sicurezza e per la formalizzazione dei nuovi fabbisogni standard degli enti locali.

Il tentativo di rendere più solido il rilancio degli investimenti sarà al centro anche del capitolo che la manovra dedicherà alla finanza locale, al centro ieri di un primo confronto fra governo e sindaci sulle proposte discusse in mattinata nel direttivo dell'Anci. I lavori, dopo il primo anno di addio al Patto di stabilità sostituito dal pareggio di bilancio appena riformato, si concentreranno prima di tutto sulla dote per garantire una replica degli spazi finanziari già garantiti quest'anno all'interno del «fondo pluriennale vincolato», cioè lo strumento introdotto dalla nuova contabilità per la gestione della spesa in conto capitale. L'obiettivo è quello di consolidare una ripresa degli investimenti locali che, dopo anni di crollo, mostra i pri-

mi segnali incoraggianti almeno sul fronte degli impegni di spesa: il monitoraggio semestrale sul pareggio di bilancio indica un aumento dell'11% rispetto alla spesa in conto capitale avviata nella prima metà dell'anno scorso, anche se per trasferire questa dinamica sul versante dei pagamenti effettivi occorre superare la fase di freno temporaneo prodotta dalle tante novità del nuovo Codice degli appalti. La proposta dei sindaci al governo, spiega il presidente dell'Anci Piero Fassino, è quella di «un patto per una agenda urbana nazionale» sul modello europeo, che passa anche dalla restituzione di «autonomia di scelta» ai sindaci sulle politiche di bilancio.

Il presupposto è la conferma che «la stagione dei tagli è definitivamente superata», e il tema torna anche nel dibattito sulla sanità. Sul punto ieri il ministro Enrico Costa, in un question time alla Camera, ha ribadito che per la sanità «è confermata l'intenzione del Governo di evitare tagli e di incrementare le risorse per il 2017 e 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL CDM

Casa Italia

■ Si lavora all'estensione del raggio d'azione del decreto post-terremoto in arrivo per superare l'emergenza delle aree colpite dal sisma di agosto. Il provvedimento, in cui dovrebbe trovare posto anche il primo step del programma Casa Italia in chiave di prevenzione dai terremoti, potrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri in programma domani

Anas-Fs

■ Il decreto potrebbe anche prevedere alcune misure in grado di sbloccare e reindirizzare una serie di risorse di Anas e Fs, con ricadute in termini di «cassa» e potrebbe recuperare alcuni interventi che erano stati messi a punto nei mesi scorsi nell'ambito del provvedimento «finanza per la crescita» poi rimasto congelato.



Il quadro. Verso la decisione del Consiglio dei ministri

Per le correzioni al Jobs act ormai si stringono i tempi

Gianni Bocchieri

Scade il 24 settembre il termine per presentare altri correttivi ai decreti delegati del Jobs act, sebbene nemmeno il primo provvedimento abbia ancora completato l'iter per la sua definitiva approvazione.

La vicenda

Dopo aver acquisito i previsti pareri delle commissioni lavoro di Camera e Senato e la prescritta intesa in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 7 luglio, questo primo parere era stato già iscritto all'ordine del giorno dell'ultimo Consiglio dei ministri per la sua approvazione definitiva.

Nel suo testo originario conteneva modifiche al decreto di riordino delle **tipologie contrattuali** (decreto legislativo 81/2015), a quello di riordino degli **ammortizzatori sociali** in costanza di rapporto di lavoro (decreto legislativo 148/2015) e a quello di riordino dei **servizi all'impiego e delle politiche attive** (decreto legislativo 150/2015).

Il contenuto

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, il testo del primo correttivo introduceva misure restrittive all'uso dei voucher per il lavoro accessorio con l'obbligo di comunicare i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione, 60 minuti prima del suo inizio.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori in costanza di rapporto, lo stesso correttivo prevedeva la possibilità di trasformare i contratti di solidarietà «difensivi» in contratti di solidarietà «espansivi».

Infine, per quanto riguarda il decreto dei servizi all'impiego e delle politiche attive, modificava la denominazione dell'Isfol in Inapp (Istituto nazionale analisi politiche pubbliche), assegnava all'Anpal l'ulteriore funzione di coordinare anche gli interventi formativi per i disoccupati e prevedeva il ripristino dell'istituto della conservazione dello stato di disoccupazione, in caso di percezione di redditi da lavoro autonomo e dipendente inferiori al limite minimo di tassazione.

Il confronto con le Regioni

A queste modifiche governative, le Regioni hanno proposto altri emendamenti relativi all'inserimento delle schede anagrafiche professionali già in loro possesso, nel sistema informativo unitario delle politiche del lavoro e alla specificazione che all'Anpal non vengano assegnate ulteriori funzioni in materia di formazione professionale, se non quelle già svolte dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali in materia di formazione professionale dei disoccupati. Invece, sul riordino delle tipologie contrattuali, hanno proposto emendamenti alla disciplina dell'apprendistato di alta formazione e ricerca, per cui non sarebbe più necessario l'accordo con le associazioni datoriali maggiormente rappresentative e gli istituti di formazione e ricerca, limitandosi alla loro consultazione.

Inoltre, hanno proposto che nelle Regioni prive di una propria disciplina dell'apprendistato di alta formazione e ricerca, possano continuare ad applicarsi le convenzioni attivate tra i datori di lavoro e le istituzioni educative ai sensi della precedente normativa,

fermo restando gli standard formativi definiti a livello nazionale (Dm 12 ottobre 2015). Infine, hanno proposto di estendere la possibilità di proroga di un anno nel caso di mancato raggiungimento del titolo, anche ai contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, già attivati con la precedente disciplina del previgente Testo unico.

Oltre a queste proposte di integrazione, in Conferenza Stato-Regioni, le Regioni avevano sostanzialmente condizionato il loro parere favorevole al rinvio nel secondo correttivo dell'eventuale reintroduzione della conservazione dello stato di disoccupazione, in quanto le stesse non sono tutte favorevoli alla sua reintroduzione.

Ora, all'approssimarsi della scadenza dei termini per un eventuale secondo correttivo, il rischio è che altre modifiche o la reintroduzione della conservazione dello stato di disoccupazione vengano inserite nel primo correttivo, senza l'ulteriore confronto con le Regioni e nonostante l'intesa raggiunta in Conferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo salariale con verifica
La nuova legge sul lavoro prevede...

Per le imprese con più di 50 dipendenti
La nuova legge sul lavoro prevede...

Forum Agenti Milano
24-25-26 Novembre 2016
La Fiera degli Agenti di Commercio

Vieni partecipare con la Tsa Azienda a Forum Milano?
Contattaci al numero verde 800 00 00 00 o al numero 02 43 23 91 44

Boccia: grande occasione, ora misure operative in Stabilità - Tra gli interventi iperammortamento, salario di produttività detassato, bonus ricerca

Industria 4.0, piano da 13 miliardi

Renzi e Calenda presentano gli incentivi fiscali per attivare 10 miliardi di investimenti aggiuntivi

«Nel 2017 vogliamo mobilitare investimenti privati per 10 miliardi in più». Lo ha annunciato il ministro dello Sviluppo economico Calenda, presentando il piano del governo Industria

4.0 ieri a Milano. Il piano è «costruito su incentivi fiscali orizzontali»: ne sono previsti per il 2017 per 13 miliardi. Inoltre il credito d'imposta per ricerca e innovazione sale fino a 20 milioni.

Poi interventi sull'iperammortamento e sul salario di produttività. «Ora l'Italia è patria delle opportunità, giochiamo la carta del coraggio», ha detto Renzi.

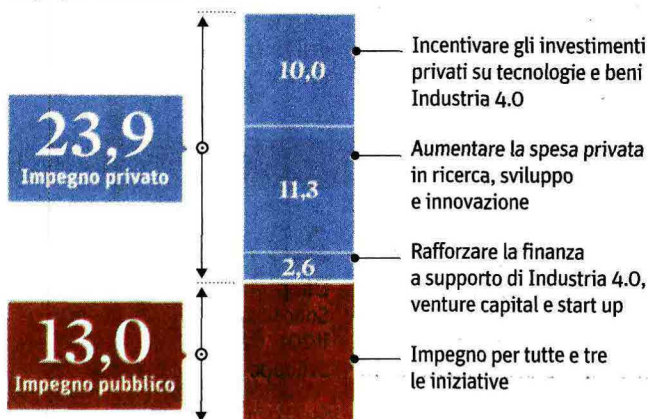
Servizi ► pagine 2 e 3

Le misure principali

SUPER AMMORTAMENTO 	BONUS RICERCA 	SGRAVI SALARIO AZIENDALE 	FONDO DI GARANZIA 
Più strumenti Proroga del superammortamento al 140% e iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, agri-food, impianti per migliori consumi energetici	Il raddoppio Il credito d'imposta per investimenti R&S passa dal 25 al 50% per tutte le tipologie di spesa. Il massimale annuo per singolo beneficiario salirà da 5 a 20 milioni	L'estensione Previsto il rafforzamento dello scambio salario-produttività attraverso un incremento dei tetti dell'attuale detassazione	Il volano Riforma e rifinanziamento per il 2017 del Fondo centrale di garanzia con focus su copertura investimenti. Il governo stanzierà 900 milioni nel 2017

Investimenti innovativi

Impegno cumulato 2017-2020. In miliardi di euro



Le vie della ripresa

INDUSTRIA 4.0

Il ministro dello Sviluppo

«Attuazione seguita in modo spietato dalla cabina di regia come farebbe un'assemblea di azionisti»

La promozione del piano

Pronto un tour per diffonderlo da Nord a Sud tra centri di ricerca e università

Industria 4.0, piano da 13 miliardi

Renzi: ora le imprese devono crederci - Calenda: gli investimenti privati saliranno da 80 a 90 miliardi

Carminio Fotina

ROMA

Matteo Renzi si rivolge subito alla platea degli imprenditori: «Con i numeri che ha presentato Calenda immagino abbiate voglia di tornare in fretta in azienda per creare Pil, cosa di cui peraltro abbiamo un certo bisogno». Il premier, concludendo la presentazione a Milano del piano Industria 4.0, parla di «una lettura positiva del Paese» e di «opportunità» in cui ora gli imprenditori «devono credere». «Siamo pronti a correggere qualcosa, eventualmente, ma aiutategli».

È lo stesso spirito con il quale il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha coordinato in questi mesi la stesura del piano, «un intervento da 13 miliardi di risorse pubbliche per attivare investimenti innovativi con incentivi fiscali». Un impegno, spalmatoperto per le casse pubbliche in sette anni tra il 2018 e il 2024, per sostenere investimenti privati sostenuti nel 2017 con il supporto di superammortamento, iperammortamento, Nuova Sabatini, e investimenti supportati dal credito di imposta per la ricerca. Un'ulteriore dote da 10 miliardi viene indicata nel piano per quelle che sono definite «direttrici di accompagnamento»: il rafforzamento della detassazione del salario di produttività (1,3 miliardi tra il 2017 e il 2020), la dif-

fusione della banda ultralarga tra le imprese (6,7 miliardi già stanziati), il rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi (900 milioni), le catene digitali e l'internazionalizzazione del made in Italy (100 milioni), i contratti di sviluppo con focus su Industria 4.0 (1 miliardo già stanziato). Un capitolo a sé riguarda la scuola, le università e i centri di ricerca (si veda altro articolo in pagina).

Con questo mix di misure il governo stima di aumentare gli investimenti privati di 10 miliardi annui, passando da 80 a 90 miliardi, già nel 2017. Nell'intero periodo del piano invece, quindi il 2017-2020, la spesa privata in ricerca e sviluppo dovrebbe aumentare di 11,3 miliardi con maggiore focus su tecnologie Industria 4.0. E gli investimenti early stage, sostenuti a loro volta da un pacchetto di sgravi per il venture capital, dovrebbero crescere nel periodo di 2,6 miliardi.

A conti fatti il piano, più ambizioso anche delle versioni iniziali, dispone un impegno maggiore rispetto a programmi già varati da altri grandi economie: «Dieci miliardi in Francia, 1 miliardo in Germania, 500 milioni in Usa, con modelli comunque molto diversi di coinvolgimento dei privati» dice Marco Taisch, del Politecnico di Milano, aprendo la presentazione al Museo della scienza e della

tecnologia.

Quanto ai tempi, garantisce Calenda, le misure entreranno in legge di bilancio. La manovra, spiega il ministro, conterrà un insieme di stimoli fiscali agli investimenti che non si era visto in passato, «con la sostanziale novità di aver abbandonato completamente la logica degli incentivi a bando, tipici di una stagione in cui il governo voleva decidere in quali settori e con quali tecnologie le aziende devono investire». Si passa ora - prosegue Calenda - «a incentivi fiscali orizzontali, scegliendo gli strumenti che negli ultimi anni hanno funzionato meglio e orientandoli verso un disegno comune che è la trasformazione digitale della nostra industria».

Un'impostazione condivisa dalle imprese, come dimostrano i commenti positivi giunti, tra gli altri, da Confindustria digitale, Anitec, Uci-mu. All'evento di Milano il punto di vista dell'industria è stato evidenziato da Gianfelice Rocca, presidente di Asso-lombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, per il quale «è una grande occasione di mettere in sinergia pubblico e privato creando un meccanismo virale virtuoso in cui le imprese eccellenti contaminano le altre». Per Rocca, che sottolinea la centralità di Milano anche nel progetto Industria 4.0, «que-

sta è davvero l'ultima chiamata per il manifatturiero, siamo fermi al 15% di quota sul Pil, si può quasi parlare di deindustrializzazione precoce».

Se il piano parte con larghi consensi, è anche vero che bisognerà verificarne con attenzione l'implementazione. «Siamo prontissimi - incalza il ministro - la cabina di regia che oggi si è insediata a Roma seguirà l'attuazione in modo spietato come farebbe un'assemblea degli azionisti: verifica delle cose che si stanno realizzando e modifica di quello che non funziona». La cabina di regia unisce Governo e partiti sociali. Da un lato la presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Economia, dello Sviluppo, dell'Istruzione, del Lavoro, delle Politiche agricole e dell'Ambiente. Dall'altro le imprese (Confindustria, Rete Imprese Italia), i sindacati, la Cdp, i centri di ricerca e le università destinate ad evolversi in centri di eccellenza nazionali (i Politecnici di Bari, Milano, Torino, la Federico II di Napoli, il polo delle università del Nord-Est, la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa).

Il primo passo, però, è far conoscere il piano e diffondere il concetto stesso di Industria 4.0, portandolo fuori dal circolo degli addetti ai lavori. Di qui un "tour" con varie tappe in Italia, dal Nord al Sud, tra imprese e università, che Calenda farà accompagnato dal premier.

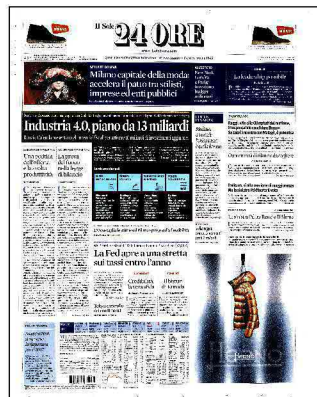
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE «DIRETTRICI»

Oltre alla dote per gli incentivi fiscali, 2 miliardi da stanziare per detassazione dei premi di risultato, Fondo garanzia, made in Italy



La paltea di Milano. Il premier Matteo Renzi



Le vie della ripresa

IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

Super-incentivo

Agevolate le spese in tecnologie, agrifood e impianti realizzati per ridurre i consumi energetici

Risorse in campoAltri 900 milioni al Fondo centrale di garanzia
Ai contratti di sviluppo in chiave digitale 1 miliardo

L'iperammortamento è al 250%

Per rafforzare la detassazione del salario di produttività aziendale previsti 1,3 miliardi in quattro anni

Davide Colombo

ROMA

Si andrà ben oltre la proroga del superammortamento con aliquota al 140% per le aziende che investono in beni strumentali diversi dai veicoli e gli altri mezzi di trasporto, per i quali la maggiorazione si ferma invece al 120%. Con il piano Industria 4.0 presentato ieri a Milano arriva anche l'iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, l'agrifood, gli impianti realizzati per migliorare i consumi energetici. E gli imprenditori che vorranno sfruttare queste ampie finestre di opportunità fiscale potranno contare anche su un'estensione dei termini per la consegna dei beni acquistati fino al 30 giugno del 2018, a fronte di un ordine con acconto versato superiore al 20% entro il mese di dicembre del 2017. «Allunghiamo il tempo di azione per dare possibilità all'azienda di fare investimenti più pesanti» ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che ha anche confermato che per il Fondo centrale di garanzia saranno stanziati altri 900 milioni nel 2017. Mentre un miliardo di euro sarà destinato ai contratti di sviluppo focalizzati su investimenti per l'industria 4.0. A questa dote si aggiungerà poi quella per la detassazione del salario di produttività, che dovrebbe essere estesa e rafforzata rispetto alla edizione 2016: ci sono 1,3 miliardi nel quadriennio 2017-2020. Si tratta di interventi che entreranno tutti nella prossima legge di bilancio 2017, che il Governo presenterà alle Camere entro il 15 ottobre.

È ampio il menù delle misure presentate con l'obiettivo di mobilitare spese per investimenti industriali aggiuntive. Si prevede per esempio un credito d'imposta per gli investimenti incrementali sul fronte della ricerca e sviluppo con aliquota raddoppiata (dal 25% al 50%) rispetto all'attuale versione. Il 50% varrà anche per le spese relative a tutto il personale, non soltanto quello altamente

qualificato. Contemporaneamente il un massimale per ogni singolo beneficiario salirà dai 5 ai 20 milioni. Salta invece il premio sull'intero volume degli investimenti, modifica che sarebbe costata troppo all'erario.

Nelle slides di presentazione del piano messe a punto dal ministero dello Sviluppo sono stati fatti anche degli esempi concreti dell'effetto previsto sui singoli interventi. Su un investimento da 1 milione la riduzione delle tasse pagate in cinque anni passa dai 96 mila euro dell'attuale superammortamento al 140% ai 360 mila euro garantiti dall'iperammortamento, con un incremento dei risparmi del 275%. Lo stesso milione messo

su una spesa incrementale in attività di ricerca si avvantaggerebbe invece di un credito d'imposta che passa dai 300 mila euro attuali ai 500 mila di Industria 4.0, con un risparmio fino al 300% in caso di una spesa maggiore di 20 mila euro (rispetto ai 5 mila attuali sul limite massimo finanziabile).

Per dare più forza alle forme di finanziamento anche alternative a quelle bancarie delle attività d'impresa più innovative e le startup, sono stati poi confermati tutti gli strumenti annunciati fino alla vigilia dell'appuntamento al Politecnico. Si prevedono detrazioni fiscali al 30% per investimenti fino a 1 milione di euro in Pmi innovative e l'assorbimento da parte di società "sponsor" delle perdite di startup per i primi 4 anni di attività. Ancora. Scatterà una detassazione sui capital gain derivanti da investimenti di medio/lungo termine e partirà un programma di "acceleratori d'impresa", che avrà l'obiettivo di finanziare la nascita di nuove imprese, fondi dedicati all'industrializzazione di idee e brevetti ad elevato contenuto tecnologico e si prevede l'attivazione di nuovi fondi di venture capitale per le startup in co-matching (con Cassa depositi e prestiti e Invitalia come soggetti finanziari). Questo insieme di misure di profilo finanziario del piano Industria 4.0 è destinato a mobilitare una spesa privata per investimenti di circa 2,6 miliardi tra il 2017 e il 2020 con un intervento diretto di Cdp pari a mezzo miliardo.

Anche su quest'ultimo pacchetto di interventi non manca un esempio concreto: un milione investito oggi in start up innovative con i vari strumenti già previsti può contare su una detrazione fiscale del 19%, pari a 95 mila euro l'anno con un impegno massimo di mezzo milione per contribuenti. Si salirebbe invece a una detrazione del 30% e fino a 300 mila euro con il nuovo piano, con un risparmio fino al 250%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARGINI PIÙ AMPI

Estesi i termini per la consegna dei beni. Calenda: «Allunghiamo il tempo di azione per dare la possibilità di fare investimenti più pesanti»

**Iperammortamento**

● Il superammortamento, introdotto dal governo con la legge di stabilità 2016, deriva la definizione dal fatto che dispone ai fini delle imposte sui redditi l'ammortamento del 140% per beni materiali strumentali nuovi acquistati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016. Si andrà ben oltre la proroga del superammortamento con aliquota al 140%: con il Piano Industria 4.0 arriva anche l'iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, l'agrifood, gli impianti realizzati per migliorare i consumi energetici

Politiche di «accompagnamento»

BANDA ULTRA LARGA

Si punta a ottenere i seguenti obiettivi: 100% delle aziende coperte a 30 Mbps e almeno 50% delle aziende coperte a 100 Mbps, entro il 2020, con investimenti pubblici e privati già stanziati

6 miliardi

L'impegno privato

È la somma stanziata nel 2017-2020 come impegno del settore privato per la banda ultralarga

6,7 miliardi

L'impegno pubblico

È la somma stanziata dal settore pubblico per il 2017-2020 per la banda ultralarga

FONDO CENTRALE DI GARANZIA

L'iniziativa comprende la riforma e il rifinanziamento per l'anno 2017 del Fondo centrale di garanzia con focus su copertura investimenti in Industria 4.0

22 miliardi

Gli investimenti privati

Investimenti che nel 2017-2020 potrebbero essere attivati con copertura del Fondo di garanzia

0,9 miliardi

L'impegno pubblico

Le risorse pubbliche, in riferimento al 2017, per il Fondo centrale di garanzia

MADE IN ITALY

L'obiettivo è procedere con un forte investimento su catene digitali di vendita e incremento del supporto alle Pmi (centri tecnologici, workshop, formazione)

1 miliardo

L'impegno privato

Sono le stime di ritorno di fatturato delle iniziative a favore del made in Italy nel 2017-2020

0,1 miliardi

L'impegno pubblico

Le risorse stanziate dal settore pubblico nel 2017 per iniziative a favore del made in Italy

CONTRATTI DI SVILUPPO

La misura comprende la negoziazione ed erogazione di finanziamenti personalizzati, già stanziati, in base alle esigenze specifiche delle imprese con priorità su progetti industria 4.0

2,8 miliardi

L'impegno privato

Sono le risorse private previste per il 2017-2020 per i contratti di sviluppo

1 miliardo

L'impegno pubblico

Le risorse pubbliche, per l'anno 2017, stanziate per i contratti di sviluppo

SCAMBIO SALARIO-PRODUTTIVITÀ

L'obiettivo è il rafforzamento dello scambio tra salario e produttività tramite incremento della retribuzione annua lorda e limite massimo della somma agevolabile

Da quantificare

L'impegno privato

Non quantificabile l'impegno privato per quel che riguarda lo scambio salario-produttività

1,3 miliardi

L'impegno pubblico

Le risorse pubbliche previste per lo scambio salario-produttività nel 2017-2020

Nelle prima linea guida Anac sul Codice appalti anche indicazioni sui corrispettivi

Gare, i giovani portano premi

Bonus ai gruppi con progettisti abilitati da meno di 5 anni

DI ANDREA MASCOLINI

Premi ai raggruppamenti di progettisti abilitati da meno di cinque anni. Requisito di fatturato alternativo alla polizza assicurativa. Decreto ministeriale del 17 giugno 2016 come riferimento per la stima dei corrispettivi a base di gara. Selezione tecnica prima dell'apertura delle offerte economiche. Sono questi alcuni dei punti della prima linea guida Anac attuativa del codice dei contratti pubblici (n. 1/2016, recante «indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria») approvata dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 937 del 14 settembre 2016, che da oggi dovrebbe essere pubblicata sul sito www.anticorruzione.it, dopo la sigla apposta dal presidente dell'Autorità Raffaele Cantone. Seguirà poi la pubblicazione sulla

Gazzetta Ufficiale.

La linea guida n. 1/2016 contiene quindi indicazioni operative per le stazioni appaltanti, ancorché non vincolanti come ha precisato il Consiglio di Stato, che di fatto colmano il vuoto lasciato dall'abrogazione del dpr 207/2010 (in particolare dagli articoli da 250 a 270). Fra i punti di rilievo dell'articolato documento, le indicazioni ai committenti sulla stima dei corrispettivi a base di gara, per i quali l'ANAC precisa che «fino a quando, in attuazione del disposto di cui all'art. 24, comma 8, il ministro della giustizia non avrà approvato le nuove tabelle dei corrispettivi, come previsto dallo stesso art. 216, comma 6, occorre fare riferimento ai criteri fissati dal decreto del ministero della giustizia 17 giugno 2016».

Si tratta del decreto che approva le tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di

progettazione adottato ai sensi dell'art. 24, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016.

Nel decreto di giugno è però previsto (art. 1, comma 3) che i corrispettivi da esso fissati «possono essere utilizzati dalle stazioni appaltanti, ove motivatamente ritenuti adeguati, quale criterio o base di riferimento ai fini dell'individuazione dell'importo dell'affidamento».

Ad una prima lettura, sembrerebbe quindi che l'Anac, riprendendo i contenuti della legge delega che portò al decreto 50/2016, abbia in qualche modo forzato, prevedendo l'obbligo, sia il contenuto della norma del decreto 50 sia quella del decreto 17 giugno 2016, sulla base di una norma di legge che prevede tale obbligo.

E' infatti l'articolo 5 della legge 134/2012 a stabilire che «si applicano i parametri individuati con il decreto».

Quel che è certo è che su

questo aspetto il legislatore dovrebbe fare chiarezza, per evitare contenziosi e garantire omogeneità di comportamenti da parte delle stazioni appaltanti.

La linea guida richiama la necessità di assicurare la qualificazione del progettista anche nei casi di appalto integrato (ormai relativo ai soli «settori speciali»). La linea guida si occupa anche di incentivare la presenza di giovani professionisti attraverso l'obbligo di inserire negli atti di gara un incremento convenzionale premiante in fase di aggiudicazione per chi inserisce nei gruppi di concorrenti il giovane professionista; previste anche indicazioni per inserire criteri di valutazione che valorizzino gli elementi di innovatività delle offerte presentate.

Il riferimento per il fatturato globale viene esteso, rispetto all'allegato XVII del decreto

50/2016, ai migliori tre anni del quinquennio per un importo complessivo non superiore al doppio del valore della gara e le amministrazioni potranno prevedere in alternativa «un livello di adeguata copertura assicurativa contro i rischi professionali per un importo percentuale fissato in relazione al costo di costruzione dell'opera». In fase di valutazione delle offerte l'Anac suggerisce di valutare di inserire una soglia di punteggio tecnico superata la quale si aprono le offerte economiche.

IO ONLINE Le prime linee guida dell'Anac sul Codice dei contratti pubblici sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Era stato ottenuto da 434 imprese nel corso del 2015. Nei primi otto mesi del 2016 sono già diventate 616

Rating di legalità sempre più richiesto

Un boom delle attribuzioni del Rating di legalità nei primi otto mesi del 2016. Lo ha riferito ieri l'Antitrust spiegando che sono 616 le imprese che hanno ottenuto il Rating di legalità rilasciato dalla Autorità, in aumento rispetto alle 434 attribuzioni dello stesso periodo del 2015. Sono state, inoltre, 1.215 le richieste pervenute, con un aumento del 30,1% rispetto al 2015. Bocciate, invece, 28 imprese, ritenute non idonee. Intanto sono andate in G.U. le modifiche al regolamento.

a pag. 31

L'Antitrust ha reso noti i dati dei primi otto mesi 2016. Ritocchi in G.U.

Rating di legalità boom Bollino a 616 imprese contro 434 del 2015

Boom delle attribuzioni del rating di legalità nei primi otto mesi del 2016. Lo riferisce l'Antitrust spiegando che sono 616 le imprese hanno ottenuto il rating di legalità rilasciato dalla Autorità, in aumento rispetto alle 434 attribuzioni dello stesso periodo del 2015. Sono state, inoltre, 1.215 le richieste pervenute, con un aumento del 30,1% rispetto al 2015. Bocciate, invece, 28 imprese, ritenute non idonee, mentre soltanto a tre aziende è stato revocato il bollino, garanzia di comportamento virtuoso. Il paragone con l'anno precedente mostra, in

generale, un trend in crescita sia per le richieste (+30,9%) che le attribuzioni (+39%), le conferme (+311,1%) e l'incremento del punteggio (+155%). L'Antitrust ha inoltre ricordato che sono state pubblicate in *Gazzetta Ufficiale* le modifiche del regolamento sul rating di legalità (si veda *ItaliaOggi* del 13 settembre scorso), che resta di durata biennale e rinnovabile con una specifica richiesta dell'impresa sottoscritta dal legale rappresentante e

compilata seguendo il Formulario pubblicato sul sito dell'Antitrust. Le modifiche riguardano soprattutto i requisiti di accesso al rating e di conseguimento delle stelle aggiuntive, l'iter procedurale e i controlli previsti per la verifica della sussistenza delle condizioni autocertificate al momento della richiesta. Tra le novità figurano la riduzione del rating per le imprese che hanno ricevuto sanzioni dall'Autorità anticorruzione o annotazioni dal casellario informatico, maggiore controllo sull'asset-

to proprietario delle aziende controllate da società estere che non potranno ricevere il rating senza l'identificazione dei soggetti proprietari. Inoltre, niente certificazione di qualità per le imprese che abbiano ricevuto provvedimenti di condanna da Agcm per pratiche commerciali scorrette o provvedimenti di condanna per inottemperanza divenuti inoppugnabili o con sentenza passata in giudicato nel biennio precedente alla richiesta di rating.



Sicurezza, più vicina la banca dati nazionale

In arrivo un tassello fondamentale del Sinp, il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro: nei prossimi giorni, infatti («presumibilmente il 27 settembre»), sarà pubblicato il decreto col quale vengono definite le regole tecniche per la realizzazione e il funzionamento» dello strumento. Parola del ministro del welfare Giuliano Poletti, intervenuto ieri pomeriggio al question time alla camera, per rispondere all'interrogazione di alcuni deputati di Sinistra italiana sul fenomeno delle «morti bianche», con riferimento agli episodi recenti in cui hanno perso la vita due operai all'Ilva di Taranto e a Roma; grazie all'emanazione del provvedimento, ha sottolineato, potrà svilupparsi l'iniziativa che «fornisce dati per orientare, programmare e valutare l'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. La costituzione del Sinp e il suo effettivo avvio», ha proseguito il titolare del dicastero di via Veneto, consentiranno di «migliorare l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, semplificando l'azione degli organi di vigilanza nell'adempimento delle loro funzioni e garantendo, fra l'altro, l'integrazione fra i sistemi informativi delle diverse amministrazioni coinvolte».

Per evidenziare l'operato governativo in materia, poi, ha rammentato la recentissima partenza dell'attività dell'Ispettorato nazionale del lavoro (come confermato dal direttore Paolo Pennesi, pochi giorni fa, riferendo che si era tenuto un primo consiglio di amministrazione della nuova Agenzia, si veda *ItaliaOggi* del 16/09/2016) che permetterà, «attraverso l'uso congiunto delle risorse ispettive del ministero del welfare, di Inail e Inps, di aumentare il numero e l'efficacia dei controlli».

Sul fronte delle verifiche, inoltre, Poletti ha elencato gli ultimi risultati ottenuti: il personale ispettivo ha ampliato negli anni, «sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo, l'attività di vigilanza», difatti, ha aggiunto, «nel 2015 sono state effettuate 25.544 ispezioni, mentre nel solo primo trimestre del 2016 le ispezioni sono state 14.277, quindi», ha messo in luce chiudendo il suo intervento a Montecitorio, da tali numeri si può desumere come vi sia stato «un significativo incremento» dei controlli.

Simona D'Alessio



22 Set 2016

Rating di impresa a rischio, l'Anac azzera le linee guida: pericoli per la concorrenza

Mauro Salerno

Rischio di creare un'ulteriore barriera di accesso al mercato, sovrapposizione con le norme che regolano la qualificazione e l'esclusione dalle gare, pericolo di penalizzare le imprese con una lunga tradizione nel settore o, al contrario, le start up o le eventuali società straniere. Dopo i segnali di frenata lanciati dal stesso Raffaele Cantone («serve un approfondimento», aveva detto poche settimane fa il numero uno dell'Anticorruzione) ieri è arrivata l'ufficialità. le linee guida sul rating di impresa saranno ritirate.

La prima fase di consultazione sul provvedimento varato a fine giugno ha convinto i vertici dell'Anac che l'impianto raggiunto non coglie nel segno e anzi rischia di creare problemi al mercato. La decisione, condivisa da Raffaele Cantone, è di ripartire da zero.

Con una formula inedita per un'Autorità, la scelta è quella di ridare voce agli operatori, con una sorta di maxi-audizione il prossimo 30 settembre a Roma.

L' incontro, a porte chiuse, sarà ospitato nella sede della Banca d'Italia, dove saranno invitati a partecipare e dare il proprio punto di vista tutti i rappresentanti del mondo delle imprese (Ance, Confindustria, piccole imprese) e dei professionisti (ingegneri, architetti) . Oltre ai rappresentanti della Banca d'Italia saranno presenti anche grandi società come la Consip e le altre Autorità interessate come l'Antitrust.

«Vogliamo capire anche dalla voce degli operatori come possono essere scritte queste linee guida - dice il consigliere Anac con delega agli appalti Michele Corradino -, se effettivamente possono essere scritte». La criticità maggiori riguardano il rischio di creare un'ulteriore barriera di accesso alle gare, in particolare per la sovrapposizione con il rating di legalità, che dovrebbe concorrere a formare il rating di impresa. «Uno dei problemi più evidenti è che il rating di legalità viene concesso solo alle imprese con fatturato annuale superiore a due milioni di euro - continua Corradino - mentre il rating di impresa non prevede questa soglia minima».

Difficoltà derivano anche dalle tante sovrapposizioni che la disciplina del rating di impresa rischia di creare con le norme sulla qualificazione delle imprese basate sulla Soa (che già prendono in considerazione molti dei parametri che servono a valutare il comportamento tenuto dalle imprese in cantiere), senza contare le aree di interferenza con le norme che regolano i requisiti di partecipazione alle gare o le cause di esclusione dalle procedure.

Come spiega Corradino «è molto complicato poi tenere conto e premiare, come sarebbe giusto, la "storicità" delle imprese presenti sul mercato da anni, senza andare a scapito di start up e società straniere». Insomma si rischia di duplicare gli adempimenti, andando anche a detrimento della tutela della concorrenza.

Di qui la scelta di un radicale ripensamento, azzerando la vecchia bozza per ripartire da un foglio bianco da provare a riempire con l'aiuto degli operatori, senza cadere nell'errore di calare dall'alto una disciplina che rischierebbe di risultare inapplicabile o dannosa.

22 Set 2016

Qualificazione, d'accordo anche il Mit: si tornerà ai requisiti basati su 10 anni

Giuseppe Latour

Anche il ministero delle Infrastrutture conferma: il bonus dei dieci anni entrerà nel menù del decreto correttivo del Dlgs n. 50 del 2016. È emerso nel corso del convegno sugli appalti pubblici organizzato ieri a Roma, in occasione dei settant'anni di Assital, l'associazione confindustriale delle imprese impiantistiche. Dopo il via libera delle commissioni Ambiente della Camera e Lavori pubblici del Senato, allora, arriva un'altra conferma importante: le norme sulla qualificazione Soa delle imprese saranno ammorbidite.

Il problema è noto e riguarda l'arco temporale nel quale calcolare i fatturati, in sede di firma dei contratti Soa: con il nuovo Codice sono cinque anni e non più dieci, come era in passato. Il periodo più breve costringe le società di attestazione a concentrarsi su un quinquennio di crisi profonda e, di conseguenza, ad abbassare classifiche e a tagliare categorie. L'effetto è che tutte le imprese rischiano, al momento del rinnovo delle attestazioni, di ritrovarsi classifiche tagliate e, quindi, possibilità ridotte di partecipare a gare di lavori pubblici.

Il ripristino del bonus dei dieci anni, allora, è ormai diventato argomento di discussione da diversi giorni. E anche il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini conferma: «Per quanto mi riguarda è una misura che si potrebbe prendere anche domani». Insomma, i decisori sono praticamente tutti d'accordo sulla necessità di mettere mano al tema. Ma, come spiega il viceministro, sono anche altre le questioni che saranno affrontate. "Alcuni punti andranno chiariti meglio, penso alla qualificazione delle imprese, al massimo ribasso, alle stazioni appaltanti. Ci stiamo ragionando ma dobbiamo capire che il correttivo è la fine di un percorso al quale bisognerà lavorare molto".

Un percorso che, in questi giorni, la Cabina di regia di Palazzo Chigi sta avviando. A parlarne è Antonella Manzione, capo dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri. «Il decreto che istituisce la Cabina di regia è stato pubblicato alla fine di agosto, per questo abbiamo avuto solo pochi giorni per mettere in piedi la struttura dal punto di vista operativo». In concreto, il lavoro non è ancora iniziato, perché manca la designazione di alcuni dei rappresentanti previsti dalla legge, soprattutto degli enti territoriali. Il quadro, comunque, si comporrà a breve: le Regioni, ad esempio, indicheranno il loro membro nella Conferenza unificata del 29 settembre. Nel mese di ottobre, con ogni probabilità, si potrà partire con gli incontri operativi.

Nella sostanza, però, Palazzo Chigi si sta già muovendo, con l'obiettivo di arrivare all'attivazione dei lavori con le idee già chiare. «Per preparare il terreno – spiega Manzione – già da diverso tempo stiamo raccogliendo le istanze che arrivano dal territorio, in particolare quelle critiche. Cerchiamo di fare un quadro dei problemi statisticamente più ricorrenti e posso dire che si tratta di questioni delle quali ho sentito già parlare spesso in questi giorni, come il subappalto, il massimo ribasso, le

progettazioni, la qualificazione». Sarà la Cabina di regia a fare le sue valutazioni. Comunque, «su tutti questi temi c'è già stata una riflessione in sede di scrittura del Codice e sono state valutate ipotesi anche molto diverse». In generale, allora, è difficile che saranno prese decisioni molto diverse da quelle di pochi mesi fa.

22 Set 2016

Appalti sottosoglia, l'Anac salva gli affidamenti urgenti per scuole e dissesto

Massimo Frontera

Piena continuità - anche dopo l'entrata in vigore del nuovo codice appalti - per gli affidamenti di somma urgenza fino a 5,2 milioni di euro in materia di vincolo idrogeologico, adeguamento a norme antisismiche, messa in sicurezza di edifici scolastici, misure di tutela ambientale e del patrimonio culturale.

Questa, in estrema sintesi, la novità che arriva dall'Autorità nazionale anticorruzione, sotto forma di risposta a un quesito formulato congiuntamente dalle due strutture di Palazzo Chigi dedicate all'edilizia scolastica (con a capo Laura Galimberti) e alla prevenzione contro il dissesto idrogeologico (con a capo Mauro Grassi).

Il riferimento è alle previsioni dell'articolo 9 del decreto legge n.133 del 12 luglio 2014. La misura concedeva appunto la possibilità, per le stazioni appaltanti, di utilizzare, per lavori di importo fino alla soglia comunitaria, la procedura negoziata motivata con la "estrema urgenza" per vari tipi di intervento.

«La sopra descritta disciplina speciale riguardante gli interventi di estrema urgenza in materia di vincolo idrogeologico, di normativa antisismica e di messa in sicurezza degli edifici scolastici e dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica - spiega l'Anac nella risposta inviata il 19 settembre ai richiedenti (a seguito del quesito inviato l'11 luglio) - risulta quindi vigente e coniuga, alle esigenze di celerità, i principi cardine della normativa sui contratti pubblici prevedendo comunque, nonostante il carattere di estrema urgenza, una forma semplificata di procedura competitiva».

Appalti in recupero dopo la gelata, ma il bilancio dei primi 8 mesi resta negativo (importi -12,8%)

Alessandro Lerbini

Inversione di tendenza ad agosto, con i valori dei lavori tornano a crescere. Ma il risultato non basta per portare in positivo il mercato dei lavori pubblici del 2016. Pesa ancora sul dato complessivo il passaggio dal vecchio al nuovo codice ad aprile che ha bloccato per oltre un mese l'attività delle stazioni appaltanti. Il mese scorso sono stati pubblicati 1.159 avvisi (-3,7%) per 2,446 miliardi (+7,3%).

L'andamento dei primi otto mesi del settore degli appalti fornito dal Cresme Europa Servizi rimane negativo. I 10.682 bandi per 13,658 miliardi corrispondono a un calo del 7,5% per il numero e del 12,8% per il valore rispetto allo stesso periodo del 2015.

Enti appaltanti Brusca frenata delle amministrazioni comunali che sono passati dai 6.947 bandi per 4 miliardi dell'anno scorso a 6.472 appalti per 2,947 miliardi di quest'anno, con una flessione del 6,8% per il numero e del 27,4% per gli importi.

Male anche gli altri enti: le aziende speciali hanno indetto 807 procedure (-14,3%) per 2,234 miliardi (-9,8%), l'edilizia sanitaria ha promosso 373 bandi (-14,4%) per 603 milioni (-32%), le ferrovie si fermano a 93 appalti (-13,9%) per 1,339 miliardi (-58%). Tra le grandi stazioni appaltanti solo l'Anas spinge sull'acceleratore con 422 bandi (+8,8%) per un miliardo di lavori (+150%).

Bene anche i concessionari gestori della rete autostradale (76 iniziative per 263 milioni, +5,6% per le gare e +60% per gli importi) e le comunità montane con 247 bandi (+97%) per 87 milioni (+74%).

Classi d'importo L'unico segno positivo arriva dal valore delle grandi opere superiori ai 50 milioni che, nonostante una riduzione del 18% delle procedure (31), mette a segno una crescita del 13% (5,7 miliardi). In calo tutte le altre fasce con un picco del 35% delle gare comprese tra 500mila euro e un milione.

Aree geografiche In questi primi otto mesi il Nordovest ha aumentato la quota di appalti pubblici del 28% per il numero (3.188) e del 3,1% per i valori (3,453 miliardi). I risultati peggiori sono quelli del Mezzogiorno che ha totalizzato 2.588 bandi (-29%) per 3,322 miliardi (-22%). Tra i bandi più importanti di agosto, oltre a quelli per la banda larga di Infratel, spicca l'avviso da 85 milioni di Autostrade per l'ampliamento alla quinta corsia della A8 dalla barriera di Milano Nord all'interconnessione di Lainate.

Linee guida/2. Ok finale sui criteri di aggiudicazione, primo sì alle regole per il monitoraggio dei Ppp

Alessandro Arona e Mauro Salerno

Ok definitivo alle **linee guida** sui criteri di aggiudicazione delle gare, primo via libera agli indirizzi per il trasferimento del rischio operativo ai privati nel partenariato pubblico-privato (Ppp). Il Consiglio dell'Anticorruzione ha varato ieri altre due linee guida di attuazione del codice. Nel primo caso si tratta di un via libera finale, nel caso del Ppp invece il provvedimento varato dall'Anticorruzione dovrà ottenere i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari prima dell'approvazione definitiva.

Le linee guida sull'offerta più vantaggiosa È il secondo provvedimento di attuazione del Codice varato dall'Autorithy dopo le linee guida sui servizi di ingegneria e architettura licenziate la settimana scorsa. Le linee guida confermano l'impianto del testo approvato in prima battuta prima dell'estate. Con alcune novità. In particolare si chiarisce meglio che le stazioni appaltanti devono motivare con rigore la scelta di assegnare gli appalti al prezzo più basso, derogando dalla regola generale che indica come metodo preferito l'offerta più vantaggiosa (prezzo/qualità), dimostrando che in questo modo non si avvantaggia un particolare fornitore.

Indicazioni più precise vengono poi fornite sulla scelta dei criteri di valutazione delle offerte diversi dal prezzo e sul peso da attribuire a ciascuna variabile. «Il primo problema che la stazione appaltante si deve porre nella predisposizione degli atti di gara - si legge nelle linee guida - è, dunque, la definizione degli obiettivi che intende perseguire e l'importanza che intende attribuire a ciascuno di essi. Ciò si traduce nell'individuazione degli elementi (o criteri) che si intende valutare e del relativo peso o fattore di ponderazione. I criteri di valutazione possono comprendere il prezzo o il costo del ciclo di vita del prodotto, le caratteristiche tecniche, l'impatto sociale e sull'ambiente, ecc». Ognuno di questi obiettivi «per poter essere tenuto in considerazione nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa deve essere misurabile».

L'Anac specifica poi che nella valutazione delle offerte possono essere presi in considerazione anche criteri di natura soggettiva come il rating di legalità, ma non devono essere «essere oggetto di valutazione i requisiti di partecipazione che, per definizione, sono posseduti da tutti i concorrenti, o le condizioni minime - incluso il prezzo - con cui i lavori, servizi o forniture devono essere realizzati». Inoltre, quando si valutano elementi soggettivi si dovrà «giudicare solo la parte eccedente la soglia richiesta per la partecipazione alla gara, purché ciò non si traduca in un escamotage per introdurre criteri dimensionali».

Inoltre, è un'altra indicazione importante, il peso dato agli elementi di natura soggettiva o premiante dovrà essere limitato: «Ad esempio non più di 10 punti sul totale, considerato che tali elementi non

riguardano tanto il contenuto dell'offerta ma la natura dell'offerente». Tranne che in servizi specifici «come avviene per quelli relativi all'ingegneria e all'architettura in ordine ai quali è alta l'interrelazione tra la capacità dell'offerente e la qualità dell'offerta».

Linee guida sul partenariato pubblico privato (Ppp) Le linee guida Anac sul partenariato pubblico privato (Ppp) hanno contenuti ben più ampi rispetto al semplice compito affidato all'Anticorruzione dall'articolo 181 c. 4 del Codice, e cioè la disciplina del "monitoraggio" dell'attività dei concessionari di lavori pubblici, in particolare sul permanere dei rischi trasferiti al privato.

Le linee guida stabiliscono intanto che il **"rischio operativo"**, concetto chiave della direttiva Ue e del Codice (il privato non deve avere garanzie di riuscire a recuperare gli investimenti effettuati), **si applica non solo alle concessioni in senso stretto** (artt. 164-178 del Codice) ma anche a tutte le varie forme di Ppp previste dal Codice (artt. 180-191). Era un punto poco chiaro del Codice, che aveva aperto in dottrina una disputa tra opposte interpretazioni.

Poi l'Anac definisce **in dettaglio i vari rischi legati al Ppp** (costruzione, domanda, disponibilità, altri rischi) stabilendo che lo strumento denominato **"matrice dei rischi"**, che serve a definirli in dettaglio e a stabilire a chi fanno capo (la Pa o il privato) **deve obbligatoriamente essere elaborato e allegato al contratto**. Un notevole passo avanti verso la trasparenza e la chiarezza nel rapporto tra pubblico e privato, strumento che l'Anac suggerisce di utilizzare anche «a monte dell'indizione della procedura di gara, per verificare la convenienza del ricorso al PPP rispetto ad un appalto tradizionale»; e «a valle dell'operazione, dal momento che - essendo in essa rappresentata la ripartizione dei rischi tra le parti, così come definitivamente fissata nei documenti contrattuali - consente un agevole controllo sul mantenimento in capo al privato dei rischi allo stesso trasferiti». «L'analisi dei rischi – sostiene infatti l'Anac - conferisce alle amministrazioni una maggiore consapevolezza delle criticità che potrebbero emergere nel corso dell'intervento e contribuisce a rafforzare il potere di contrattazione del soggetto pubblico con il partner privato». Il documento dell'Anac è molto dettagliato nel prescrivere i contenuti minimi della matrice dei rischi, e ne presenta anche un esempio fatto a tabella (si veda a pagina 6).

L'Anac impone alle Pa di verificare anche il rispetto o meno dei **criteri Eurostat** ai fini della contabilizzazione del Ppp "on balance" o "off balance" (dentro o fuori i conti pubblici).

Innovativa anche la parte che disciplina «i **fatti non riconducibili all'operatore economico**» che possono comportare il disequilibrio del piano economico-finanziario (anche in questo caso si tratta di contenuti del tutto assenti nel Codice).

C'è poi la parte sul monitoraggio, che parte definendo in dettaglio i **contenuti minimi dell'offerta** in gara e i **contenuti minimi dei contratti** di Ppp. Si impone poi alle amministrazioni, sempre nel contratto, a **«definire i dati**, che non siano già in possesso delle stesse, relativi all'andamento della gestione dei lavori e dei servizi **che l'operatore economico è tenuto a trasmettere con cadenza prefissata** nel bando di gara tenendo conto del valore, complessità e durata del contratto». Meglio se questo flusso informativo passa per una piattaforma informatica comune. Previsto anche un periodico resoconto economico-gestionale sull'esecuzione del contratto.

Concorso di Idee 2016

Innovazioni tecnologiche e sfide energetiche

VIESMANN

Notizie e Servizi

Prodotti

Tecnici e Imprese

Normativa

Forum

Bim&Cad



PROFESSIONE
Gare di progettazione,
professionisti: 'si torni ai
parametri obbligatori'



LAVORI PUBBLICI
Correttivo Appalti, le
imprese: 'alleggerire i
requisiti di valutazione'



URBANISTICA
Rigenerazione urbana
sostenibile, in autunno la
proposta di legge degli...



SICUREZZA

Fascicolo del fabbricato, al Governo una proposta per renderlo obbligatorio

di Alessandra Marra

22/09/2016

0 Commenti

CNPI e forze politiche chiedono che venga allegato ad ogni atto di compravendita e sia vincolante ai fini dell'agibilità

0 1 0
f Consiglia Tweet 8+ 1 Commenti



22/09/2016 - Rendere progressivamente obbligatoria la redazione del fascicolo del fabbricato partendo dagli edifici pubblici e da quelli di nuova



Consulenza
gratuita di un
progettista
VELUX

Prenota

Le più lette



AMBIENTE

Terremoto, gli ingegneri
sismici spiegano i motivi
dei crolli

30/08/2016



SICUREZZA

Antisismica, la casa
baraccata di epoca
borbonica può ancora
salvare molte vite

29/08/2016



NORMATIVA

Autorizzazione
paesaggistica
semplificata, ok dal

costruzione.

Questo l'impegno richiesto al Governo dall'On Samuele Segoni (Gruppo Misto) e altri Onorevoli in una risoluzione del 20 settembre 2016.

Fascicolo del fabbricato: obbligatorio con gradualità

La risoluzione mira a promuovere l'obbligatorietà dello strumento secondo step successivi; nell'immediato si chiede di dare avvio ad un programma attuativo **che garantistica a tutti gli edifici pubblici** (scuole, ospedali, caserme, municipi e altri) l'adozione del fascicolo del fabbricato.

Si chiede, inoltre, di avviare contestualmente una politica di **incentivazione e defiscalizzazione** in modo che i privati, già proprietari di un immobile, non siano penalizzati economicamente nell'adozione del fascicolo del fabbricato, ma ne vengano incentivati.

Per permettere un avvio graduale si suggerisce di **introdurre l'obbligo prima per le nuove costruzioni** (facendo in modo che sia una condizione necessaria per ottenere il certificato di agibilità), in un secondo momento agli atti di compravendita e in un terzo momento anche agli immobili esistenti.

Una volta messo a sistema il suo utilizzo si chiede di rendere obbligatoria la **predisposizione del fascicolo del fabbricato in tutti gli atti di compravendita e di affitto di immobili**, prevedendo l'obbligo di allegarlo tra la documentazione notarile e aggiornandolo ogni dieci anni.

Infine la risoluzione sottolinea l'importanza di dotarsi di un sistema standardizzato per determinare l'attribuzione di indici di efficienza (con metodi oggettivi e comparati, capaci di fornire un quadro immediato della situazione di ciascun immobile con particolare riferimento agli aspetti di sicurezza) e **prevedere che il fascicolo del fabbricato venga redatto da tecnici abilitati**.

Sicurezza e fascicolo del fabbricato: lo studio del CNPI

Sull'importanza di rendere obbligatorio il fascicolo del fabbricato si sono espressi anche i Periti industriali nel convegno 'Italia Casa Sicura', tenutosi ieri al Politecnico di Milano, in cui hanno commentato i dati sulla sicurezza delle abitazioni italiane presenti in un [dossier del Centro studi Opificium](#) del Consiglio nazionale dei periti industriali (CNPI).

Secondo il rapporto del Centro studi Opificium circa **3 milioni di famiglie vivono in case danneggiate e non sicure**, sia dal punto di vista strutturale che impiantistico. Infatti secondo quanto registrato non sono solo i danni strutturali (dovuti ad eventi sismici) la causa di vittime e infortuni, ma una molteplicità di fattori (fughe di gas, esplosioni elettriche, impianti non a norma, ecc), spesso poco considerati dall'opinione pubblica.

Consiglio di Stato

06/09/2016



AMBIENTE

Sisma, ecco i danni agli edifici in cemento armato

02/09/2016



AMBIENTE

Terremoto, per gli esperti giapponesi non esiste un materiale più sicuro di altri

31/08/2016



RESTAURO

Terremoto, l'occhio dei tecnici sugli edifici colpiti

01/09/2016



PROGETTAZIONE

Periferie da riqualificare, ecco il bando per i progettisti under 35

13/09/2016



AMBIENTE

Terremoto, il Governo lancia il progetto 'Casa Italia' e libera 50 milioni di euro subito spendibili

26/08/2016



Vieni al SAIE.
Trovi la formazione
e gli strumenti giusti.

Richiedi il biglietto-omaggio

BOLOGNA, 19-22 OTTOBRE
Padiglione 33 | Settore ACCA

Le più commentate



AMBIENTE

Antisismica, i tecnici puntano sul 'Fascicolo del fabbricato'

29/08/2016



RISPARMIO ENERGETICO

Edifici a energia quasi zero, UE: assicurare il raggiungimento degli obiettivi al 2020

24/08/2016



APPALTI

La Salerno-Reggio Calabria diventerà una 'Smart Road'

01/07/2016



RISPARMIO ENERGETICO

Impianti termici condominiali, entro il 31

Per il CNPI è possibile **mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare ed ottenere una mappatura ragionata** dell'intero complesso edilizio grazie all'introduzione del Fascicolo del fabbricato che riporterebbe tutte le informazioni principali relative alla progettazione, alla struttura, alle componenti statiche, funzionali e impiantistiche di un immobile.

Il Cnpi propone quindi, in armonia con quanto richiesto nella risoluzione, di:

- allegare il fascicolo obbligatoriamente in ogni atto di trasferimento della proprietà, di tipo oneroso o gratuito comprese le successioni;
- allegarlo agli atti di locazione al pari dell'attestato di prestazione energetica;
- allegarlo alle attestazioni di agibilità o abitabilità alla conclusione dei lavori di costruzione, ristrutturazione, intervento conservativo ed altro intervento che richiede la produzione di questa attestazione finale;
- depositare il Fascicolo in comune a corredo della dichiarazione di ultimazione dei lavori di manutenzione straordinaria e di edilizia libera.

Il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti ha dichiarato: "Siamo in un paese dove ci sono troppe emergenze e poca prevenzione per questo il Fascicolo deve diventare la pietra miliare della sicurezza e della qualità del patrimonio edilizio. Certo, non si può negare si tratti di un'operazione complessa ma con effetti, che al massimo in un trentennio, porteranno indubbi vantaggi anche economici. Con il Fascicolo, infatti, **si potrà avere la piena consapevolezza dei livelli di rischio** e di conseguenza programmare nel tempo le necessarie attività di adeguamento e di messa in sicurezza".

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

© Riproduzione riservata



Documenti correlati



Dossier Opificium-CNPI

Notizie correlate

dicembre 2016 dovranno essere autonomi
27/07/2016



RISPARMIO ENERGETICO
Tende da sole, come detrarle al 65%
12/07/2016



AMBIENTE
Terremoto, gli ingegneri sismici spiegano i motivi dei crolli
30/08/2016



AMBIENTE
Casa Italia e prevenzione rischio sismico, dalle professioni tecniche un piano da 100 miliardi
08/09/2016



RESTAURO
Rischio sismico degli edifici, professori ed esperti: 'ridurlo è possibile'
08/09/2016

GAVATEX.

